ANNO IX. ACQUI, 22 MARZO 1879 N. 12.

GAZZETTA D'ACQUI

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla Direzione del Giornale franche di posta, Esse non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno *gratis*.

Tipografia di P. Bonghi.

G. Lavezzari Direttore responsabile.

LE ACQUE POTABILI
E LA CITTÀ D'ACQUI

Sulla condotta di acque potabili ed in quella proporzione che possono esigere i bisogni della nostra città, molte furono le proposte fatte per mezzo dei giornali e più autorevolmente, ma con egual risultato, da qualche consigliere comunale.

Scopo di chi scrive è appunto di esaminare il più rapidamente possibile, quali sono le cause per cui tali proposte, d'altronde così utili, non ebbero lieta accoglienza; quale è la parte che spetta alle finanze del Comune, e quale infine potrebbe essere la via da percorrere per riescire a dotare il nostro paese, di un mezzo così efficace ed utile alla salute pubblica ed individuale.

Egli è certo che se noi per risolvere il problema di provvedere la nostra città di acque potabili in quella quantità e qualità reputate neccessarie, ci inspirassimo solo a quei principi, che informano per lo più gli articoli dei giornali o le deliberazioni dei corpi accademici, entrambi irresponsabili, noi non dovremmo esitare un istante ad approvare le fatte proposte, e spingere chi ci amministra a procedere allegramente a tali opere per quanto ragguardevolissime; ma..... qui non è uno studio teorico che noi vogliamo esporre, non è un voto platonico che noi dobbiamo manifestare; egli è invece un esame che desideriamo di fare senza passione e seriamente, onde stabilire se è possibile di fare il bene di questo paese da un lato, senza stremarlo finanziariamente dall'altro. — Parliamo adunque da amministratori, facciamo tacere la fantasia e la voce dell'entusiasmo, e colla scorta della fredda ragione, vediamo quale è il mezzo migliore per soddisfare all'igiene ed alle esigenze del nostro paese.

Che la nostra città abbia bisogno di una condotta di acqua potabile non lo si può assolutamente negare. Si potrà distinguere, come vedremo più tardi, tra *urgenza*, *necessità* ed *utilità* di servizio, ma per quanto si voglia distinguere non sarà mai che Acqui possa dirsi provvista della quantità d'acqua voluta.

A dimostrare infatti che il volume d'acqua veramente potabile che da noi si utilizza, è ben lungi dal toccare quella quota oggidì ritenuta necessaria a ciascun abitante, basterà ricordare che Tolosa dà giornalmente e per ciascuno dei suoi abitanti 78 litri, Narbona 85, Dijon 200, Filadelfia 250, New-york 400, Parigi 200, Carcassonne da 3 a 400, Glascow 560, mentre a noi non tocca che la microscopica razione di 6 o 7 litri, se dividiamo fra gli otto mila abitanti acquesi i 43 metri cubi d'acqua, che la sorgente della Rocca fornisce quotidianamente (30 litri al minuto primo).

Al certo questa quota si potrebbe assai facilmente triplicare ed anche quadruplicare, tenendo calcolo delle acque dei pozzi e delle pompe, con cui la nostra popolazione provvede a molte esigenze della vita; ma igienicamente considerata la cosa, nessuno potrebbe dichiararsene soddisfatto, poichè le acque dei pozzi sono quasi tutte inquinate da infiltrazioni di cattiva natura, e quella delle pompe, per quanto potabili, non possono di sicuro essere classificate fra le ottime. Per cui dobbiamo concludere che in fatto di acqua potabile non ci troviamo in buone condizioni, giacchè pur troppo non può bastare la troppo piccola sorgente della Rocca per quanto ci fornisca acqua sana, salubre, eccellentissima.

Ma lasciando di parlare della *qualità* su cui non può sorgere contestazione di sorta, diciamo poche parole per stabilire la *quantità* di acqua che dovrebbesi derivare per provvedere ai bisogni della nostra città.

A risolvere convenientemente questo principale problema, noi ci limiteremo a ricordare che sino dal 1852 Guerard, ispirandosi alle idee di Darcy, che dopo avere studiata la questione in Inghilterra ed in Francia dotò la città di Dijon di una larga provvista di acqua di sorgente, fissava dapprima ad un minimum di 130, e più tardi di 200 litri per giorno la razione di acqua necessaria a ciascun abitante di una città per tutti i bisogni, ivi compresi quelli del Comune e dell'industria. Quindi si è che noi, seguendo le orme di questi uomini competenti ed autorevoli e tenendoci in limiti non esagerati, fisseremo in litri 150 per giorno la razione d'acqua che in media deve essere ritenuta indispensabile a ciascun abitante della nostra città, e così avremo a derivare e condurre nell'abitato un volume d'acqua oscillante fra 1200 e 1500 metri cubi al giorno.

Forse questa cifra potrà parere a taluno troppo ardita ed anche esagerata, ma ciò non è. Perchè oltre alla possibile deficienza prodotta dagli ardori estivi, oltre al probabile crescere delle concessioni, abbiamo i moltissimi proprietari di case che debbono secondo noi costituire la base fondamentale di questa impresa; il Municipio che deve provvedere alle scuole, alle passeggiate, ai macelli, alle strade; i pubblici esercizi come caffè, trattorie, alberghi, circoli; il governo con tutti i suoi uffizi; ed infine le socielà d'assicurazioni, che avranno interesse a stabilire in varii punti della città le bocche per la più pronta estinzione degli incendii, siccome venne di già utilmente praticato in altri centri più importanti.

E che sia esagerata questa quantità, noi non lo crediamo, perchè quando anche ci fosse realmente una relativa esuberanza sarebbe sempre a vantaggio della cittadinanza, ma ciò non sarà per essere così facilmente perchè in tale argomento, Acqui nel calcolare i suoi bisogni non deve dimenticar mai i tre stabilimenti balnearii *civile*, *militare ed indigenti*, che per le loro esigenze ordinarie e per quelle di indole terapeutica consumeranno di certo una grandissima quantità d'acqua, accogliendo dessi più migliaia di forestieri durante la stagione termale.

Premesse queste considerazioni esaminiamo perchè quelle proposte non poterono mai raccogliere quei voti favorevoli a dar loro la vita richiesta.

Noi non sappiamo se coloro che ci leggono divideranno le idee che ci siamo venuti formando in materia d'amministrazione, ma comunque sia, noi siamo persuasi che sarà sempre buon amministratore colui, il quale nell'esaminare una proposta cercherà di stabilire se la proposta fatta è di quelle, per cui vi ha *interesse*, *necessità* od *urgenza* tale da doversi più o meno prontamente ad esse provvedere.

È questo a parer nostro un concetto fondamentale, mercè cui il voto che si dovrà dare in proposito sarà sempre o quasi sempre approvato dagli amministrati, i quali potranno facilmante persuadersi che solo dopo studi diligentemente fatti verranno approvate ed eseguite quelle opere, che rispondono ad un vero e reale bisogno della popolazione. Ma vi ha di più: vi ha che con tal sistema non si